

SALVATORE COSTANZA
National and Capodistrian University of Athens
salvicost@yahoo.it

UDC: 94(=291.6:(=131.1))"-04"
94(450.829:398)(091)

SIRACUSA E GLI ILLIRI DA DIONISIO I AD AGATOCLE: PENETRAZIONE ECONOMICA NELL'ADRIATICO E INTERAZIONE CULTURALE

Abstract. – Ancient processes of interaction between Syracuse and the Adriatic coast are worthy of a fuller examination. Dionysius I promoted expansionism in the Balkans in order to prevail in the Adriatic and the Ionian sea by establishing strategic alliances with local Illyrians. He also founded or cofounded colonies on Dalmatian islands such as Issa (Lissa/Vis) and Pharos (Lesina/Hvar). Apart from the attempts of Dionysius II to build upon his father's politics, Agathocles was the rightful hegemonical heir of the Western Balkans. A complex of myths, legends, and mythical genealogies also focuses on the special relations between Syracuse and Illyricum on the grounds of ethnic ties.

Key words. – Syracuse, Dionysius I, Agathokles, Adriatic, Illyrians, Epirus, Dodona, Macedonia, Greek colonization, genealogy.

Premessa

Sulle due sponde dell'Adriatico si registra fin dall'Antichità l'elevata mobilità del mondo siceliota che innesta rotte migratorie ed economiche implicanti l'interazione profonda con gli autoctoni. Il tiranno Dionisio I di Siracusa è il protagonista di una politica estera volta ad affermare la sua supremazia sullo scacchiere mediterraneo e si proietta decisamente nell'Adriatico, di cui rende più accessibili le vie ai Greci d'Occidente e della madrepatria.¹ In questo bacino i Siracusani entrano in contatto con gli Illiri e altre popolazioni epicoriche, con il risultato di promuoverne l'ellenizzazione.² L'eredità dionisiana debolmente perseguita dagli epigoni della dinastia è rilanciata in seguito da Agatocle: ristabilita la tirannide, è il primo in Sicilia a procla-

¹ Sulla centralità dello spazio ionico-adriatico nella politica di Dionisio I, che intende sostituire il ruolo giocato dalla madrepatria corinzia in tale scacchiere, cfr. Braccusi 1991b; De Vido 2011, 75; Ead. 2015, 177.

² Per Illirico s'intende l'area dei Balcani nordoccidentali tra il Mar Adriatico e il golfo Rizonico (Bocche di Cattaro) e la Pannonia fino al Danubio, delimitata ad est dai fiumi Drava, Morava e Vardar a Sud, cfr. Šašel Kos 2013, 3408.

marsi re sul modello dei Diadochi di Alessandro Magno nel 306/5 e si mostra ugualmente attivo nel conseguire ampi spazi di manovra nei Balcani occidentali.³

a. Età dionisiana

In primo luogo Dionisio il Vecchio (431/0-368/7 a.C.) promuove energicamente il suo programma di espansione sul fronte marittimo in concomitanza con la tregua garantita nel 391 a.C. dalla favorevole conclusione della terza guerra contro Cartagine, la temibile potenza concorrente per l'egemonia in Sicilia.⁴ Tale successo consente al dinasta siracusano di progettare diverse fondazioni nel Mediterraneo, giustificando la sua illegittimità costituzionale sulla scena internazionale. Il merito di aver liberato l'ellenismo siciliano dalla minaccia punica lo incorona come campione della grecità occidentale.⁵ Fin dal 390/88 sono documentati, quindi, gli esordi dell'attività colonizzatrice siracusana,⁶ che si consolida nel corso degli anni '80 e definisce una vasta area posta più o meno direttamente sotto il controllo di Siracusa.⁷ La penetrazione dionisiana nell'Adriatico persegue l'obiettivo di reprimere la pirateria e garantire così la sicurezza dei noli di viaggio e della navigazione commerciale.⁸ Il programma del tiranno corroborato dall'alleanza strategica con la dinastia dei Molossi in Epiro determina un confronto attivo con gli Illiri, i quali mostrano grande abilità nella

³ Sebbene il potere di Dionisio I configuri palesemente il carattere della regalità, dal punto di vista formale non è mai sanzionato dal titolo di *basileus* assunto, invece, in forma esplicita da Agatocle, autoproclamatosi re sul modello dei Diadochi di Alessandro Magno, cfr. Consolo Langher 1999; Ead. 2007; De Vido 2008, 345, 350, 353; Ead. 2013; Ead. 2015, 169.

⁴ Sulla terza guerra contro Cartagine preceduta dall'attacco ai Siculi di Tauromenio, cfr. Sordi 1999, 110 = Ead. 2002, 578; Ead. 2004, 73; Castiglioni 2018, 330; Pierozzi 2019, 45, 59, 61. Sul precedente conflitto contro i Punici e l'attacco a Reggio nel 398/7, cfr. Sordi 1978; De Vido 2008, 339-340.

⁵ Sull'ascesa del tiranno, comandante vittorioso favorito da Tyche, che respinge l'avanzata cartaginese, cfr. Merante 1972-1973, 99-102; Sordi 1979, 212, 217; Ead. 1980, 23; Ead. 1992, 110; Scarpa Bonazza Buora 1984, 13-14, 39; Caven 1990, 149; Anello 1996, 401-403; De Sensi Sestito 1997, 170-172; Consolo Langher 1997, 102; Occhipinti 2006, 65-67; Intrieri 2015, 67-68.

⁶ Per i primordi dell'attività colonizzatrice di Dionisio il Vecchio connessi all'interpretazione di Diodoro 15.3.4-5, cfr. Braccesi 1977, 186; Anello 1980, 66-72; Ead. 1996, 406; Vanotti 1991, 107-109; Alessandri 1997, 139; Sordi 1999, 110 = Ead. 2004, 578; Uggeri 2002, 295; De Vido 2008, 361; De Sensi Sestito 2011, 362; Christien 2015, 131.

⁷ Per questa fase della politica estera di Dionigi il Vecchio, che profitta della conclusione favorevole della terza guerra contro Cartagine nel 391 a.C., cfr. Castiglioni 2018, 330; Pierozzi 2019, 45, 59, 61.

⁸ Cfr. Lombardo 2004, 52, 55; Ferone 2004a; Id. 2004b, 37-38 n. 30 di rimando ad Appian. *Illyr.* 3; Intrieri 2015, 73. Cfr. Uggeri 2002, 295 per la potenza marittima di Siracusa, che s'inserisce storicamente nel vuoto tra il tracollo dell'impero marittimo ateniese e l'affermazione dei regni ellenistici.

marineria, giocando un ruolo di primo piano come pirati e mercanti nello scacchiere dell'Adriatico fin dal Canale d'Otranto.⁹ A questo proposito, Dionisio il Vecchio impiega largamente come mercenari per le sue campagne nel mondo greco e italico gli Illiri¹⁰ e altri popoli quali i Celti.¹¹ In tal modo il dinasta siceliota stabilisce un vincolo di solidarietà basato su un'intesa strategica che si rivela utile per assecondare i suoi disegni egemonici bilanciati dal ruolo d'interlocutore privilegiato di Sparta in Occidente.¹²

Riguardo alle proiezioni della politica dionisiana sulla costa occidentale dell'Adriatico bisogna considerare due centri strategici come Ancona all'estremità meridionale del promontorio del Cònero e Adria presso il Delta padano alla cerniera tra mondo etrusco e greco. Difatti, è tramandata la fondazione di Ancona ad opera di esiliati siracusani ostili al tiranno,¹³ mentre al diretto intervento di Dionisio il Vecchio è ascritta la rifondazione di Adria su un precedente impianto insediativo messapico,¹⁴ che rappresenta fin dall'età arcaica un punto privilegiato d'incontro tra Etruschi, Greci e Veneti.¹⁵

Nell'Adriatico orientale si registra un'attività frenetica dell'espansionismo dionisiano manifestato con la fondazione di Issa nell'isola di Lissa (Vis) nel porto più largo e sicuro della Dalmazia, propizio

⁹ Tali attività sono un monopolio degli Illiri, con la partecipazione non trascurabile di Iapigi e Peuceti, cfr. Braccesi 1977, 159-168; Intrieri 2015, 70, 74.

¹⁰ L'apertura ai dinasti illirici assicura il sostegno di truppe mercenarie, favorendo la penetrazione del commercio siracusano nel Nord Adriatico che è alla base della genealogia dei tre eponimi, cfr. Braccesi 1991a, 91-92; Id. 1994, 95-102; Briquel 1995, 244; Vanotti 1996, 82; Rossignoli 2004, 117-118; Intrieri 2015, 78.

¹¹ Nelle forze ausiliarie inviate da Dionisio I agli Spartani nel conflitto contro Tebe (369/8) si annoverano elementi celtici e iberici a conferma dell'interesse strategico per questi popoli, cfr. Xen. *Hell.* 7.1.28; Coppola 1991, 103-106; Ead. 1993b, 110; Ead. 2000, 12; Vanotti 1993, 120; Briquel 1995, 244; Muccioli 2004, 140; De Vido 2015, 185; Christien 2015, 135; Troiani 2018, 153.

¹² Sulla solida relazione bilaterale di sostegno e supporto logistico con Sparta che per Siracusa è ancora più importante di quella ben più evanescente con la madrepatria corinzia, cfr. Giuliani 1994; Anello 1998; Ead. 1999, 144; De Sensi Sestito 2002, 390-391; Ead. 2011, 362; De Vido 2008, 362; Ead. 2011, 75; Hornblower 2011, 222-224; Intrieri 2015, 64; Christien 2015, 132 di rimando agli interessi del Mediterraneo spartiate.

¹³ Strabo 5,4,2: Ἀγκῶν μὲν Ἑλληνίς, Συρακοσίῳν κτίσμα τῶν φυγόντων τὴν Διουσιῶν τυραννίδα. Braccesi 1977, 220-222 sottolinea l'abilità di Dionisio I, che espelle dalla madrepatria elementi indesiderati e stabilisce tramite i fuoriusciti una testa di ponte siracusana, cfr. Coppola 1993, 189-191; Christien 2015, 132; Castiglioni 2016, 122; Ead. 2018, 331. Per prove archeologiche come il tempio dorico esastilo, le cui fondazioni nell'acropoli sono sottostanti alla Cattedrale di S. Ciriaco, cfr. Bacchielli 1985; D'Andria 2002, 120, con ulteriore discussione.

¹⁴ Sulle diverse leggende fondative cfr. *EM s.v. Ἀδρίας πέλαγος*, Theopomp. *FGrH* 118 F128c, St. Byz. *s.v. Ἀτρία*, Coppola 1990-91; Castiglioni 2016, 117, 123.

¹⁵ Sulla presenza siceliota in tale area con funzione anti-etrusca, ma anche in aperta concorrenza con la decisa penetrazione ateniese nell'Adriatico, cfr. Massei 1976, 69-73; D'Andria 2002, 119; Uggeri 2002, 312; Castiglioni 2016, 124.

al controllo delle rotte marittime verso la Grecia.¹⁶ Issa costituisce a sua volta alcune subcolonie sulla costa dalmata, quali Trag(o)urion, odierna Traù (Trogir); Epetion, oggi Stobrež (Stobreč) presso Spalato (Split), a nord di Salona (Solina). Più a sud Issa impianta un insediamento presso il villaggio di Lombarda (Lumbarda) nell'isola di Curzola (Korčula),¹⁷ come si apprende dall'iscrizione recante un decreto di deduzione coloniarica trovata in loco.¹⁸ A Curzola il centro di maggior rilievo impiantato dagli Cnidi con l'aiuto dei Corcirensi è, invero, Kerkyra Melaina (*Corcyra Nigra*), che interagisce attivamente con le altre città della grecità adriatica.¹⁹

A Dionisio I rimonta, inoltre, l'iniziativa di avere incoraggiato e attivamente sostenuto la colonia paria di Pharos, odierna Cittavecchia (Stari Grad) nell'isola di Lesina (Hvar) fin dalla sua fondazione nel 385/4.²⁰ L'anno seguente, dopo un'iniziale convivenza sostanzialmente pacifica, gli autoctoni si mostrano insofferenti nei riguardi dei nuovi venuti e si coalizzano contro di loro insieme con altri Illiri del continente. In difesa di Faro interviene proprio il governatore (*ἐπαρχος*) siracusano di Issa, il quale invia aiuti decisivi via mare ai coloni greci per respingere gli attacchi congiunti degli Illiri, a quanto si apprende da una notizia di Diodoro Siculo (15.3.4). Per la città di provenienza di queste forze ausiliarie bisogna respingere, infatti, la lezione tradita nel testo diodoreo di *Lissos* indicante una città troppo lontana come Alessio (od. Lezhë in Albania), posta 400 km più a sud di Lesina (Hvar). Si deve leggere, invece, *Issa*, con il riferimento ad un'altra isola assai vicina a Lesina, dalla quale poteva giungere il soccorso provvidenziale per i Parii: la battaglia di Faro garantisce la continuità delle colonie greche nelle isole dalmate, sbaragliando il predominio illirico per vari decenni.²¹

Peraltro, Lisso rientra ugualmente negli orizzonti dell'espansione di Siracusa che vi stabilisce una base navale con spiccata vocazione

¹⁶ Diod. 15.13.4-14; ps.-Scymnus 413-414: νῆσος κατ' αὐτοὺς δ' ἔστιν Ἴσση λεγομένη, Συρακοσίων ἐχουσα τὴν ἀποικίαν, riguardo all'isola di Issa (Lissa), che ospita la colonia siracusana, cfr. Woodhead 1970, 507; Vial 1972; Anello 1980, 43-50; Rendić-Miočević 1983, 189; Coppola 1988, 223; Ead. 2002, 373; Ceka 2002, p. 77; Lombardo 2002, 428-429, 435; Id. 2004, 52; Castiglioni 2016, 122; Ead. 2018, 330.

¹⁷ Cfr. Woodhead 1970, 507; Rendić-Miočević 1983, 191; Mastrocinque 1988, 36; Caven 1990, 182-183; Coppola 1993a, 18-19; Anello 1999, 117-119.

¹⁸ Per lo ψήφισμα di Lombarda sancito dal *damos* di Issa in accordo con personaggi locali, probabilmente non greci, cfr. Lombardo 1993, 161-188; Id. 2002, 428-429, 435; Id. 2004, 52; D'Andria 2002, 119; Castiglioni 2018, 328.

¹⁹ Cfr. ps.-Scymnus 426-430; Strabo 7.5.5 C 315; Braccesi 1977, 104-108; Mastrocinque 1988, 7-9; Intrieri 2015, 75; Castiglioni 2018, 327-328.

²⁰ Cfr. Diod. 15.13.4-14; ps.-Scylax 23; Braccesi 1977, 232-237; Anello 1999, 124-132; Ceka 2002, 78; Cabanes 2008, 175-177; Castiglioni 2014, 30; Ead. 2016, 125; Intrieri 2015, 74; Pierozzi 2019, 59-60.

²¹ Cfr. la correzione proposta da Vial 1972, 66-67; Id. 1977, 127, cfr. Ephor. *FGrH* 70 F89; Ceka 2002, 78-79; Castiglioni 2016, 122 e n. 66; Ead. 2018, 330 n. 27; Harding 2021, 138 n. 809.

militare, al fine d'intensificare la sua influenza nell'Adriatico. Difatti, questa città sulla costa illirica alla foce del Drin è un nodo strategico per il controllo della navigazione a nord del Canale d'Otranto e delle colonie corcirese di Epidamno (romana Dyrrachium, od. Durazzo) e Apollonia (presso l'odierna Fier).²²

Dal punto di vista strategico il tiranno utilizza abilmente sullo scacchiere internazionale la *συνμαχία* con gli Illiri e pone le basi per un'alleanza databile alla metà degli anni '80, a quanto possiamo stabilire da Diodoro, il quale avvalorava la tesi di un progetto siracusano di supremazia balcanica.²³ Quest'impresa va intesa come l'aspirazione alla preminenza marittima piuttosto che all'occupazione della terraferma con un vasto trasferimento di coloni.²⁴ Secondo il resoconto dello storico di Agirio, in tale periodo Dionisio invia duemila mercenari e cinquecento armature al sovrano illirico identificabile con Bårdili (Βάρδουλis, 448 ca.–358 a.C.),²⁵ il quale ha aggregato diverse tribù, creando un regno potente alla cerniera tra Macedonia, Epiro e Dardania, tanto da sconfiggere Aminta III, il padre di Filippo II ed esigere da lui il pagamento di un tributo annuale.²⁶

Grazie all'aiuto degli Illiri necessario per proteggere le sue basi commerciali sull'Adriatico Dionisio riesce, inoltre, a restaurare sul trono epirota il molosso Alceta, figlio di Taripa, il quale manifesta, peraltro, un'attitudine filo-ateniese e aderisce dopo la sua incoronazione alla seconda Lega navale ateniese, pur restando in ottimi rapporti anche con Siracusa.²⁷ Espulso dall'Epiro dal partito filolacedemone, Alceta è accolto come ospite alla corte dionisiana durante il suo esilio

²² La retrodatazione della colonizzazione di Lisso al 402/1 di Vanotti 1991, 108-110, sulla base della nota in Diod. 15.13.4 che essa avvenne alcuni anni prima del 385/4, è respinta da Sordi 1999, 111 = Ead. 2002, 578; De Sensi Sestito 2011, 362; cfr. anche Braccesi 1977, 206-208, 226-230; Intrieri 2011, 74; Castiglioni 2018, 330.

²³ Cfr. Ceka 2002, 79 per gli intensi scambi politici, economici e culturali tra le due sponde dell'Adriatico assicurati dalla vittoria di Faro e dalla liberazione delle rotte dalla pirateria.

²⁴ Diod. 15.13.1, sembrano attendibili le notizie sulla politica adriatica dionisiana, nonostante l'uso di fonti non sempre obiettive verso il tiranno. La sua reale finalità sarebbe stata il saccheggio del santuario delfico aggirato dal territorio epirota, ma quest'assunto dipende da una tradizione ostile, cfr. Braccesi 1977, 190; Sordi 1999, 113; De Sensi Sestito 2011, 362; Castiglioni 2018, 330.

²⁵ Diod. 15.13.2-3 per il rifornimento bellico di Siracusa agli Illiri, cfr. Sordi 1999, 112-115; Ead. 2000a, 67; Ceka 2002, 78; De Sensi Sestito 2011, 362; Castiglioni 2014, 29; Ead. 2016, 125.

²⁶ Cfr. Diod. 14.92.3-4 sull'invasione degli Illiri in Macedonia e la cacciata di Aminta, che recupera il trono grazie all'alleanza con i Tessali; 16.2.2 riguardo all'ascesa al trono di Filippo preso in ostaggio e affidato alla custodia dei Tebani con osservazioni di Bearzot 2005, 17-19. Sull'intraprendenza del re illirico Bardili, cfr. Ceka 2002, 77-78; De Sensi Sestito 2011, 363; Castiglioni 2018, 330. Sui rapporti tra Illiri e Macedoni sintesi in Landucci Gattinoni, 2004, con *status quaestionis*.

²⁷ Vi è registrato insieme con il figlio Neottolema, i Corcirese, i Cefalleni, gli Acarnani (*IG* II² nr. 101 = Syll.³ 154; Tod 1933, nr. 126), cfr. Vanotti 1996, 86; De Sensi Sestito 2011, 363.

di datazione discussa, collocabile con probabilità dopo il successo di Agesilao in Acarnania nel 389/8, che induce anche il dinasta siracusano ad assumere una posizione più conciliante verso la polis attica, alleata di Corinto.²⁸ Del resto, è attestato anche ad Atene il tentativo da parte di alcuni tra i cittadini più influenti di normalizzare i rapporti con il tiranno, al fine di avere maggiori garanzie per un'efficace penetrazione nei mercati dell'Occidente, preservando l'approvvigionamento granario.²⁹ Non rimane senza risultati l'attività diplomatica ateniese, che si risolve già nel 394/3 in un decreto onorario a favore di Dionisio e dei suoi familiari.³⁰ L'anno seguente Conone invia un'ambasceria a Siracusa con la partecipazione di Eunomo, il quale vanta un vincolo di *xenia* con il tiranno e svolge un'esplicita funzione di agente di collegamento,³¹ in contrasto con alcuni settori tuttora ostili al dinasta siceliota troppo spregiudicato.³² A parte i contatti fra esponenti di una fazione filosiracusana in data così alta bisogna attendere il 368/7 per la stipulazione di un'alleanza tra Atene e Dionisio il Vecchio, il quale accetta di concluderla soltanto all'indomani della disfatta di Leuttra (371). Il tracollo spartano innesta la ricomposizione del Peloponneso e la ridefinizione degli equilibri tra gli Stati greci, mentre sul finire del suo regno il tiranno all'apogeo della sua potenza può arrischiarsi a intraprendere tentativi falliti di conquista della Sicilia occidentale e nuove spedizioni marittime.³³ Il controllo della rotta verso l'Epiro si rivela fondamentale per la stabilità dei noli diretti nell'Adriatico e giustifica l'interesse del dinasta siceliota di intervenire a favore di Alceta, il quale da parte sua comprende grazie all'esilio siracusano l'importanza vitale di uno sbocco al mare per il suo regno al fine di sottrarlo all'isolamento di una regione montuosa e inserirlo nel circuito dei traffici commerciali internazionali.³⁴

²⁸ Per i rapporti tra Dionisio I e Alceta, cfr. Ceka 2002, 77; De Sensi Sestito 2011, 361-364; Intrieri 2015, 75-77; Castiglione 2016, 125; Ead. 2018, 330; Pierozzi 2019, 61 colloca tale intesa e l'avventura adriatica siracusana in una fase antecedente.

²⁹ Cfr. Caven 1990, 125-126; Vattuone 2002, 536; Intrieri 2015, 67-68.

³⁰ *IG II²* 18 = Syll.³ I 128, cfr. Anello 1996, 406; Vanotti 1996, 80; De Sensi Sestito 2011, 362; Intrieri 2015, 66.

³¹ Lys. 19.20, cfr. Caven 1990, 125-126; Piccirilli 2001, 17; Id. 2002, 67-74; Vattuone 2002, 536; De Vido 2008, 363; De Sensi Sestito 2011, 362; Intrieri 2015, 67-69.

³² Sul tiranno siracusano sbeffeggiato per le manie versificatorie dai Comici (*Ar. Plu.* 290-301; *Eubul. fr.* 25-26 K.-A.) ed intellettuali insofferenti contro questo campione della grecità occidentale, cfr. Bearzot 1981, 124-130; Sanders 1987, 20-21; Alessandri 1997, 140; Imperio 1998, 210; Hordern 1999; Muccioli 2004, 123; Gelli 2008, 245; Castiglioni 2014, 26-28, 31; Intrieri 2015, 72; Farmer 2017, 48-49; Troiani 2018, 137, 140; Pierozzi 2019, 65.

³³ *IG II²* 103 e 105, cfr. Christien 2015, 134-135.

³⁴ La propensione marittima impostata su Corcira e il rafforzamento delle strutture interne del regno dei Molossi sono il risultato dell'interazione tra Alceta e Dionisio I, cfr. Lepore 1964-65, 495; Lombardo 2002, 433; De Sensi Sestito 2011, 364-365; Intrieri 2015, 73.

Dopo la morte del tiranno nella primavera del 367 la sua politica estera adriatica è recepita almeno inizialmente dal figlio e successore Dionisio II (397-343 a.C.), nato dalla sposa locriese Doride. Questi governa dapprima sotto la tutela dello zio Dione, fratello di Aristomache, la moglie siracusana del padre.³⁵ Le proiezioni espansionistiche di Siracusa nel Mediterraneo sono confermate dalle deduzioni coloniali di Dionisio il Giovane, il quale fonda due città in Puglia (κατὰ τὴν Ἀπουλίαν) intorno al 359 per garantire il controllo del Canale d'Otranto e la sicurezza del commercio nell'Adriatico contro i pericoli d'incursioni piratesche. In tal modo tenta di continuare la talassocrazia siracusana e si riallaccia alle rotte verso i centri di Ancona e Adria frequentate attivamente, come notato, sotto il regno di suo padre. Con questo progetto ecistico il giovane dinasta intende ribadire, inoltre, la volontà egemonica nei riguardi del mondo illirico, stroncando velleità di incoraggiare la pirateria.³⁶

Dalle due colonie pugliesi fondate da Dionisio II a protezione della navigazione provengono i Celti latori di un'ambasciata ad Alessandro Magno.³⁷ Discendenti dei Galli insediatisi in Italia dopo la presa di Roma, sono ingaggiati dai due Dionisi come mercenari in varie campagne militari contro Etruschi e Romani e sorvegliano il Basso Adriatico.³⁸ Del resto i Celti dell'Adriatico sono menzionati come antagonisti degli Illiri e alleati dei Macedoni:³⁹ i loro legati ricevuti da Alessandro in Tracia nel 335 suscitano l'impressione di un popolo isolato, estraneo alle contese.⁴⁰

Al di là del conflitto tra Dionisio II e Dione, il quale ha un rapporto privilegiato con Platone e l'Accademia di Atene, mostrando aperture sensibili verso la Grecia continentale e ricucendo i rapporti con la madrepatria corinzia,⁴¹ la Sicilia dorica reclama la centralità di Siracusa, che s'inserisce con autorità nel controllo delle rotte ioniche e

³⁵ La bigamia di Dionisio il Vecchio (Diod. 14.45.1, 16.6.2; Plut. Dion. 3.3-6) ha una duplice finalità politica di consolidamento del consenso nel fronte interno e di apertura alla grecità italiota, cfr. De Sensi Sestito 1997, 176-179; Bruno Senseri 2002, 365-371; De Vido 2008, 360-361; D'Angelo 2010, 41-43.

³⁶ Diod. 16.5.3 e 10.2, cfr. Braccesi 1977, 237-241; Ceka 2002, 79; Uggeri 2002, 312-313 con discussione della possibile localizzazione di queste colonie pugliesi; Lombardo 2004, 52-55; Intrieri 2015, 70; Christien 2015, 136.

³⁷ Come propongono Sordi 1981-82, 5; Ead. 1983, 14-16; Alessandri 1997, 134, 138; Urso 2001, 25.

³⁸ La *societas* tra Galli e Siracusani si colloca dopo la caduta di Roma (lug. 387), cfr. Sinatra 1996; Castiglione 2014, 29; Pierozzi 2019, 57-58.

³⁹ Cfr. Strabo 7.3.8, Arrian. *Anab.* 1.4.6-8; Alessandri 1997, 131; Urso 2001, 25.

⁴⁰ Secondo Arr. Alex. *Anab.* 1.4.8; Diod. 17.113.2 questi Celti vivono in zone remote, temono solo che il cielo cada sulle loro teste ed offrono un modello di ἀπλότης, cfr. Sordi 1985, 212, che individua Tolemeo come fonte della storia; Alessandri 1997, 132-133; Santamato 2013, 247.

⁴¹ Nel 358/57 Dione chiede aiuti a Corinto per liberare i Siracusani dalla tirannide di Dionisio il Giovane, recluta mercenari nel Peloponneso e salpa da Zacinto, cfr. Diod. 16.6.5; De Vido 2011, 76, 78.

adriatiche grazie alle sue esportazioni frumentarie. Le linee salienti dell'azione politica dionisiana sono recepite, pertanto, da nuovi protagonisti estranei alle grandi famiglie dell'élite siracusana, i quali fondano il potere sulla fedeltà di un esercito personale, animando un'iniziativa ardita e per certi versi spregiudicata su molteplici fronti.

b. Età agatoclea

Dopo diverse peripezie Agatocle (360 ca.–289 a.C.), nato a Terme da un esule reggino, a dispetto delle umili origini, corona a Siracusa una carriera militare e politica folgorante,⁴² consolidando il suo potere personale come στρατηγός αὐτοκράτωρ nel 319/8⁴³ e assumendo poi, come anticipato, la regalità in forma esplicita nel 306/5. La sua potenza si fonda sull'imitazione del paradigma di Dionisio il Vecchio, di cui condivide gli assi portanti corrispondenti all'opposizione anti-punica e alle proiezioni stabili di Siracusa nell'Adriatico. Pure Agatocle mostra un'apertura considerevole verso elementi allogeni, integrando mercenari celti nelle forze impiegate per l'invasione del Nordafrica con una temeraria impresa in Libia (310/7), la prima disputata direttamente sul terreno dell'avversaria Cartagine.⁴⁴ Anche riguardo al Mediterraneo il sovrano imposta la sua politica estera sul paradigma dell'eredità tradizionale di Dionisio il Grande. L'attitudine di Agatocle verso la navigazione adriatica e ionica determina il suo intervento a Corcira che sottrae all'assedio della flotta del re di Macedonia Cassandro (350-297 a.C.), il quale è ormai prossimo alla conquista dell'isola, come si apprende da un *excerptum* diodoreo.⁴⁵ Il sovrano macedone ha importanti mire espansive sull'arcipelago ionico, avendo stabilito già suoi presidi a Leucade e inoltre ad Apollonia ed Epidamno⁴⁶ e si scontra, quindi, con l'espansionismo siracusano concorrente.⁴⁷ Il re

⁴² Per la rocambolesca avventura di Agatocle, figlio di un vasaio, trasferitosi prima dei diciotto anni a Siracusa, ove assume la cittadinanza (Diod. 19.2.8, Plut. *Timol.* 34.2) e scala il potere con uno straordinario senso di opportunismo fino a realizzare il colpo di stato del 317/6, cfr. Vattuone 1983; Id. 2005, pp. 291-293 n. 18; Consolo Langher 2000, 23; Vido 2008, 353; De Sensi Sestito 2015, p. 40.

⁴³ Si veda la notizia epigrafica del *Marmor Parium* in *FGrH* 239 B12, cfr. Consolo Langher 1997, p. 198; Ead. 2000, p. 46 e n 2; Vattuone 2005, pp. 306-307 e n. 30.

⁴⁴ Cfr. De Vido 2008, 362; Ead. 2015, 175; Maier 2012, 45; Castiglioni 2014, 29; Pierozzi 2019, 58.

⁴⁵ Diod. 21, *fr.* 7 Goukowskij: ὅτι Κέρκυρα πολιορκουμένη πλοῖ καὶ πεζῆ ὑπὸ Κασσάνδρου βασιλέως Μακεδόνων, καὶ ἐτοιμὴ οὕσα ἀλωθῆναι, ὑπὸ Ἀγαθοκλέους βασιλέως Σικελίας ἐρρύσθη, τῶν νηῶν τῶν Μακεδονικῶν ἀπασῶν ἐμπρησθειῶν. Pur frammentaria, la tradizione diodorea presenta Agatocle come salvatore dell'isola contro l'aggressione di Cassandro, cfr. Cabanes 2002, 75; De Sensi Sestito 2011, 365; De Vido 2015, 178.

⁴⁶ Diod. 19.88-89, cfr. Consolo Langher 1993, 375; Ead. 2002, 74-75; Landucci Gattinoni 2003, 105-106; De Sensi Sestito 2011, 366.

⁴⁷ Sullo scontro di questi imperialismi, Diod. 21, *fr.* 8 Goukowskij: ὑπερβολὴν γὰρ ἑκάτεροι φιλοτιμίας οὐ κατέλιπον, οἱ μὲν Μακεδόνες σπεύδοντες σῶσαι τὰς ναῦς, οἱ δὲ Σικελιώται βουλόμενοι μὴ μόνον Καρχηδονίων καὶ τῶν κατὰ τὴν Ἰταλίαν βαρβά-

Agatocle concede l'isola di Corcira in dote alla figlia Lanassa destinata nel 295 a sposare Pirro (318-272 a.C.), rientrato da poco sul trono grazie a Tolemeo I⁴⁸ e, dopo il divorzio da quest'ultimo, a risposarsi con Demetrio I Poliorcete di Macedonia (337-283 a.C.) nel 291/0.⁴⁹ Il Poliorcete è ugualmente interessato al possesso di quest'avamposto strategico prospiciente alle coste epirote, che controlla anche la navigazione dalla Sicilia al Peloponneso,⁵⁰ perciò sceglie la figlia del dinasta siceliota dopo alleanze matrimoniali di prestigio con altre casate reali.⁵¹

È notevole che Corcira in quanto bene dotale passa da un marito all'altro di Lanassa per un caso singolare.⁵² Questo reca un grave smacco a Pirro,⁵³ mentre avvantaggia in modo considerevole il Poliorcete, il quale vi installa prontamente una sua guarnigione.⁵⁴ Da parte sua Agatocle continua a mantenere una protezione militare stabile sull'isola, dove sua figlia si è ritirata dopo il divorzio dal primo mari-

ρων περιγενέσθαι δοκεῖν, ἀλλὰ καὶ περὶ τὴν Ἑλλάδα θεωρηθῆναι κρείττους ὄντες Μακεδόνων τῶν τὴν Ἀσίαν καὶ τὴν Εὐρώπην πεποιημένων δορίκτητον, cfr. Landucci Gattinoni 1999, 115-116; De Sensi Sestito 2011, 367; De Vido 2015, 179.

⁴⁸ L'alleanza dinastica sancita dal matrimonio con l'Epirota non è basata tanto su trame contro gli Antigonidi in chiave filotolemaica, ma invece da interessi convergenti e dal prestigio personale del genero che si riverbera sul suocero ammesso nel grande gioco dei Diadochi, cfr. Landucci Gattinoni 1999, 120-126; Antonetti 2015, 197-198. Sulla solennità del matrimonio epirota di Lanassa, Diod. 21, *fr.* 12.1 Goukowsky, cfr. De Vido 2015, 180.

⁴⁹ Per l'esemplarità di questa vicenda dinastica che dimostra l'interesse per un'area dello Ionio decisiva per le rotte tra la Grecia nordoccidentale e l'Illiria, fonte di legittimità per la *basileia* siracusana, cfr. Vattuone 2002, 198; Antonetti 2015, 191; De Vido, 2015, 179, 181.

⁵⁰ Per le vicende di Corcira, conclusione naturale del Canale d'Otranto, contesa fra diversi dinasti, cfr. Consolo Langher 2002; Lombardo 2004, 56-57; De Vido 2008, 345; Ead. 2015, 180-182; De Sensi Sestito 2011, 367-369; Intrieri 2011, pp. 431; Ead. 2015, pp. 73-74; Antonetti 2015, 200-202; Christien 2015, 140-142; De Vido 2015, 180.

⁵¹ La poligamia del Poliorcete contempla mogli eccellenti tra i Diadochi quali Fila, figlia di Antipatro, sorella di Cassandro e vedova di Cratero, Deidamia, sorella di Pirro e nel 287 la nipote Tolemaide, figlia di Tolemeo I ed Euridice, cfr. Antonetti 2015, 201: la potenza itifallica del sovrano conferma la sua origine divina.

⁵² Per la singolarità di un territorio assegnato in dote e passato di mano, cfr. Consolo Langher 2000, 327; De Sensi Sestito 2011, 368 n. 49; Antonetti 2015, 195-196: grazie a tale trasferimento Lanassa non è soggetta al destino del regno del marito, ma "segue i destini (dettati dal padre) della sua dote/isola".

⁵³ Diod. 21.4; Plu. *Pyrrh.* 9.1; App. *Samn.* 11, la cessione dotale si rivela allora utile ad Agatocle impegnato nella conquista di Crotona per saldare un'alleanza con il sovrano della regione epirota prospiciente, senza dover rinunciare del tutto alla sovranità sulle isole ioniche, cfr. Marasco 1984, 106; De Sensi Sestito 2011, 367-368: la tradizione storica favorevole a Pirro confluita in Pausania cerca di mascherare il divorzio da Lanassa e la perdita di Corcira.

⁵⁴ Cfr. Vattuone 1991, 75-77; Landucci Gattinoni 1997, 126-127; Baron 2013, 103. Come rimarca De Sensi Sestito 2011, 369 n. 54, la cessione in dote di queste basi esprime «tutta la difficoltà di mantenere e difendere con le armi il possesso di una regione strategica per le relazioni e le rotte commerciali con la Grecia ma da tempo al centro dell'interesse di Macedonia ed Epiro.»

to.⁵⁵ Del resto Demetrio assicura al suocero un sostegno ancor più valido di quello garantitogli da Pirro grazie al supporto della propria flotta da impiegare per la guerra contro Cartagine e la repressione della pirateria. Inoltre, si rivela prezioso sul fronte diplomatico per il riconoscimento del cognato Agatocle II (m. 289) quale successore della *basileia* siracusana: per questo motivo lo accoglie alla sua Corte di Macedonia con tutti gli onori riservati a un principe ereditario.⁵⁶ In questo modo è sollecitato l'ardente anelito politico di Agatocle, il quale reclama onori regali per i suoi figli, in primo luogo per il maschio designato come erede. Anche Lanassa è investita del titolo di *basilissa* e consente al padre di giocare un ruolo non trascurabile attraverso utili alleanze matrimoniali che giustificano la cessione di domini territoriali compensata dall'instaurazione di un protettorato personale su Corcira e le isole ioniche.⁵⁷

Altre isole dell'Eptanesso diventano, infatti, una solida base navale per Siracusa al fine del controllo del passaggio nell'Adriatico: se Leucade giunge in possesso del sovrano, Itaca non sfugge alle sue incursioni sistematiche.⁵⁸ Questa fase di confronto militare, politico, strategico nelle Isole Ioniche dimostra gli interessi vitali che si coagulano intorno ad un passaggio obbligato tra la grecità occidentale e continentale.⁵⁹

Dopo la morte di Agatocle nel 289 i piani egemonici di Siracusa nel Mediterraneo sono perseguiti dal suo primo genero Pirro, il quale vagheggia l'unità dei regni di Epiro e Sicilia sotto la sua guida carismatica, realizzandola in modo effimero nel 280/278 a.C.⁶⁰ In tale disegno Alessandro, nato dalle nozze con Lanassa, è prefigurato come l'erede ideale del nonno Agatocle.⁶¹

⁵⁵ Plu. *Pyrrh.* 10.6.7: la rottura sarebbe conseguenza dell'offesa di Lanassa sdegnata dalla predilezione di Pirro per le mogli barbare, mentre sull'isola resta una forza di occupazione siracusana, cfr. Garoufalios 1979, 250-252; Consolo Langher 2000, 327; Cabanes 2002, 78; De Sensi Sestito 2011, 368-369; Intrieri 2011, 412; Antonetti 2015, 192; De Vido 2015, 180-181.

⁵⁶ Oltre a splendidi donativi l'ultimo Agatocle indossa una veste regale (στολή βασιλική), cfr. Diod. *fr.* 21.28 Goukowsky, Strabo 5.3.5 C 232; Marasco 1984, 108-109; Consolo Langher 1993, 368; Ead. 2000, 319-320; Landucci Gattinoni 1999, 128-130; De Sensi Sestito 2011, 368-369; Antonetti 2015, 194; De Vido 2015, 182.

⁵⁷ In assenza di testimonianze esplicite, il secondo matrimonio di Lanassa è diretto probabilmente dalla Corte siracusana attraverso una rete di emissari fedeli, cfr. Baron 2013, 102; Antonetti 2015, 193, 202; De Vido 2015, 181; tale unione consente ad Agatocle di legarsi alla *basileia* carismatica del Poliorcete.

⁵⁸ Cfr. Cabanes 2002, 79; De Vido 2008, 361; Ead. 2015, 182.

⁵⁹ Come conclude Cabanes 2002, 79 riguardo a questo scontro che vede coinvolte le potenze dell'epoca: Siracusa, Macedonia, Epiro, Siracusa, Egitto.

⁶⁰ Cfr. Cabanes 2002, 81; De Sensi Sestito 2011, 374, 377; De Vido 2015, 186: gli interventi di Pirro si fondano su un'abile diplomazia e mirano non solo a raggiungere vittorie contingenti in Italia e Sicilia come la presa di Erice e Panormo, ma anche a favorire l'integrazione in un nuovo equilibrio.

⁶¹ Cfr. Diod. 22.8; Justin. 23.3.3; De Sensi Sestito 2011, 382. Su Alessandro successore mancato del trono siracusano e il problema del riacquisto di Corcira da parte del

c. Miti, propaganda, ideologia tra Siracusa e Illirico

Elementi ideologici, culturali e mitici testimoniano la preminenza strategica dell'Adriatico nei disegni della politica siracusana del IV secolo. Un singolare intreccio di motivi rinvia al ruolo degli Illiri, Epiroti, Macedoni attraverso alterne vicende di rivalità e alleanze in età dionisiana e agatoclea.⁶²

Riguardo all'integrazione tra Illiri e Greci bisogna focalizzare il dibattito sull'identità degli Illi. Questa tribù illirica attestata in Dalmazia nell'area compresa fra Spalato e Sebenico (Šibenik) combatte contro i coloni siracusani delle isole prospicienti alle sedi di residenza, ma è profondamente grecizzata. Una tradizione di ascendenza timaica postula un profilo ellenico per questo popolo, asserendo la sua discendenza da Illo, figlio di Eracle. Si confermano, quindi, contatti duraturi tra i Greci d'Occidente e del continente, giunti come coloni negli arcipelaghi adriatici e gli Illiri della terraferma inseriti nelle migrazioni degli Eraclidi.⁶³

In prospettiva storica gli insediamenti menzionati di età dionisiana come Issa hanno prodotto una profonda ellenizzazione non solo della regione spalatina, ma anche dell'Illiria meridionale.⁶⁴ I risultati di questo processo sono evidenti in città di fondazione mista come Apollonia, con ecisti corinzi ed epicorici (Taulanti)⁶⁵ e in centri impiantati dagli Illiri, quali Byllis e Amantia nei pressi di Valona, in cui appaiono strutture urbanistiche greche (teatro, stadio, agorà).⁶⁶ Inoltre, queste colonie sono menzionate nel III secolo nella lista delfica di θεαροδόχοι, cioè le città “che accolgono i θεσφοί” (dorico θεαροί), gli ambasciatori itineranti inviati dal santuario per organizzare i giochi pitici. In tale periodo i loro abitanti sono ammessi dunque a partecipare agli agoni panellenici in base a un privilegio che ne sancisce inequivocabilmente l'assimilazione all'ecumene ellenica.⁶⁷

Nelle colonie corinzie di Epidamno e Apollonia i Siracusani rivitalizzano una leggenda diffusa nella costa dalmata come la storia di Cadmo e Armonia inviati dal santuario delfico in questa regione, per

padre Pirro dopo le nuove nozze dell'ex-moglie Lanassa con Demetrio, cfr. Antonetti 2015, p. 192 n. 4, 200; De Vido 2015, 186.

⁶² Per questa sovrapposizione tematica, cfr. De Vido 2008, 361.

⁶³ Sul carattere ellenico degli Illi cfr. ps.-Scymnus 408-412 = Tim. *FGrH* 566 F77; *Erat. fr.* III B, 113.356 Berger, ps.-Scylax 22, Mastrocinque 1988, 38-40, con ulteriori riflessioni sull'ellenizzazione degli Illiri e le direttrici della propaganda sullo scacchiere adriatico; D'Andria 2002, 120; Lombardo 2002, 436-437; Castiglioni 2014, 30; Intriery 2015, 76.

⁶⁴ Cfr. Cabanes 2002. Sulla definizione di comunità illiriche che interagiscono con i Greci, cfr. Landucci Gattinoni 2004, 23; Dzino 2014.

⁶⁵ Sui popoli illirici meridionali (Ardieci, Daorsi, Taulanti), cfr. Dzino 2010, 38.

⁶⁶ Cfr. Ceka 2002, 80; Castiglioni 2018, 331-332.

⁶⁷ Cfr. le osservazioni di Castiglioni 2018, 332 sulla base della lista delfica di thearodochoi edita da Plassart 1921, 22-23 per Byllis (IV 37) e Amantia (IV 56). Su tale documento epigrafico cfr. Daux 1980a, 120-123; Id. 1980b, 318-324.

diventare capostipiti degli Illiri⁶⁸ e regnare sugli Enchelei.⁶⁹ Il nome di questa tribù illirica (< ἔγγελυς, lett. serpe d'acqua, "anguilla") richiama spostamenti fluviali, evocando il destino di Cadmo e Armonia trasformati in serpenti e sepolti a Pola in Istria ovvero a Rhizon alle Bocche di Cattaro (Kotor).⁷⁰

Questa notizia collegata alla penetrazione commerciale dei Corinzi nell'Adriatico è riutilizzata dai Siracusani a suffragio della loro politica di espansione in area illirica.⁷¹ L'attitudine economica e culturale della polis siceliota determina inoltre una variante etnogenica, che fa di Illirio non il figlio di Cadmo e Armonia, bensì di Polifemo e Galatea.⁷²

Alla Corte di Dionisio I è elaborata, infatti, una genealogia grava di implicazioni politiche:⁷³ i sovrani eponimi di Illiri, Galati e Celti sono nati dall'unione del Ciclope con Galatea⁷⁴ e sono ricordati

⁶⁸ Ps.-Apollo. *Bibl.* 3.5.4 (39): ὁ δὲ Κάδμος μετὰ Ἀρμονίας Θήβας ἐκλιπὼν πρὸς Ἐγγελέας παραγίνεται. Τούτοις δὲ ὑπὸ Ἰλλυριῶν πολεμουμένοις ὁ θεὸς ἔχρησεν Ἰλλυριῶν κρατήσῃν, ἔάν ἡγεμόνας Κάδμον καὶ Ἀρμονίαν ἔχουσιν. Οἱ δὲ πεισθέντες ποιοῦνται κατὰ Ἰλλυριῶν ἡγεμόνας τούτους καὶ κρατοῦσι. Καὶ βασιλεύει Κάδμος Ἰλλυριῶν, καὶ παῖς Ἰλλύριος αὐτῷ γίνεται. Αὐθις δὲ μετὰ Ἀρμονίας εἰς δράκοντα μεταβαλὼν εἰς Ἠλύσιον πεδῖον ὑπὸ Διὸς ἐξέπεμψθη. Cfr. Eur. *Ba.* 1330-39, Nonn. *D.* 44.115-118. Per i contatti col Vicino Oriente e la mediazione dell'Eubea evocata dall'identità mitica di Cadmo ed Armonia, cfr. Cioppa 1993, 209; Šašel Kos 1993, 115-117, 122, 127, 130; Rossignoli 2004, 118; Livadiotti 2012, 175.

⁶⁹ Cfr. Diod. 19.53.5 τοὺς οὖν τότε κατοικήσαντες ὕστερον Ἐλεγγεῖς καταπολεμήσαντες ἐξέβαλον, ὅτε δὴ συνέβη καὶ τοὺς περὶ Κάδμον εἰς Ἰλλυρίους ἐκπεσεῖν, Strab. 7.7.8 ταῦτα δὲ πρότερον μὲν καταδυναστεύετο ἕκαστα, ὧν ἐν τοῖς Ἐγγελεῖσι οἱ Κάδμου καὶ Ἀρμονίας ὑπόγονοι ἦρχον, καὶ τὰ μυθεύμενα περὶ αὐτῶν ἐκεῖ δέικνται. Secondo tale mito una dinastia greca, non epicorica regna sugli Enchelei, cfr. Ap. Rh. 4.516-518; Lycophr. *Alex.* 1026, con Vian 1963, 126; ps.-Scylax, *Peripl.* 25: Ἐγγελεῖς, Ἰλλυριῶν ἔθνος εἰσὶν οἱ Ἐγγελεῖς, ἐχόμενοι τοῦ Ῥιζοῦντος; Šašel Kos 1993, 119-121; Rossignoli 2004, 108-109, 115.

⁷⁰ Cfr. Ap. Rh. 4.516-518; Lycophr. *Alex.* 1026, con Vian 1963, 126; ps.-Scylax, *Peripl.* 25: Ἐγγελεῖς, Ἰλλυριῶν ἔθνος εἰσὶν οἱ Ἐγγελεῖς, ἐχόμενοι τοῦ Ῥιζοῦντος; Šašel Kos 1993, 119-121; Rossignoli 2004, 108-109, 115.

⁷¹ Cfr. Šašel Kos 1993, 123-124 per la popolarità della storia di Cadmo e Armonia in Illiria; Rossignoli 2004, 118: l'elemento epicorico dalmata, illirico è ricollegato a parentele greche sulla base di questa temperie ideologica.

⁷² Polifemo non è più il barbaro antropofago dell'*Odisea*, assume tratti più gentili in Epicarmo (*fr.* 70-72 K.-A. con la localizzazione siciliana confermata da Thuc. 6.2.1), s'interessa a poesia e musica, aderisce al codice pederastico nei drammi satireschi di Euripide (vv. 275-284, 323-331, 582-589) ed Aristia (*fr.* 4 Sn.), nei Comici Cratino (*fr.* 143-157 K.-A.), Callia (*fr.* 5-13 K.-A.), Antifane (*fr.* 129-131 K.-A.), Nicocare (*fr.* 3-6 K.-A.), Alessi (*fr.* 37-40 K.-A.), cfr. Sutton 1983; Mastromarco 1998, 11-26, 32-34; Cusset 2004, 26, 29; Gelli 2008, 246, 255-256; Shaw 2014, 60-65; Castiglioni 2014, 26; Lelli 2017, 218; Troiani 2018, 135-136, 140, 142.

⁷³ Cfr. Jacoby, comm. *FGrH* 566 F69, 375 n. 360; Briquel 1995, 244 e n. 31; Pierozzi 2019, 65-66: per una «rigorosa macchinazione propagandistica cortigiana». Nonostante Castiglioni 2014, 31, Atene non inventa questo tema genealogico, ma lo parodia per stigmatizzare Dionisio I.

⁷⁴ Cfr. Coppola 1993a, 17; Ead. 1995, 92; Ead. 2000, 12; Briquel 1995, 243-245; Alessandrì 1997, 139-140; Sordi 1999, 109-116 = Ead. 2002, 577-585; Bearzot 2004,

con i nomi di Illirio,⁷⁵ Galata/Galla⁷⁶ e Celto⁷⁷. Questa etnogenesi è documentata da un frammento di Timeo⁷⁸ e da una notizia di Appiano nell'*Ἰλλυρικὴ*,⁷⁹ la disamina dell'Adriatico e dei Balcani occidentali.⁸⁰ In tale resoconto s'inserisce l'archeologia sulle origini degli Illiri entrati precocemente nell'orbita ellenica, essendo stanziati nell'Adriatico orientale a contatto diretto con i Greci. La *syngéneia* fra questi popoli è espressa dal mito del *gamos* del Ciclope siciliano concepito per legittimare l'espansione dionisiana. Il programma politico del tiranno è contrassegnato da palesi aperture verso i Barbari come gli Illiri ricondotti dalla costruzione culturale dell'etnogenesi nell'alveo di una greccità allargata. In tale quadro la propaganda siracusana assegna un ruolo eminente all'iniziativa di Dionisio I, promotore dell'alleanza strategica tra Ἰλλυρικὴ e Sicelioti,⁸¹ i quali risaltano come capostipiti di diversi popoli protagonisti sulla scena europea contemporanea.⁸² In ogni caso le due genealogie citate rivelano una strategia peculiare di appropriazione dell'elemento epicorico secondo una prospettiva rigorosamente ellenocentrica di rimando alle urgenze del presente. Stabilite le

63-64; Muccioli 2004, 134; Castiglioni 2014, 25; De Vido 2015, 185; Troiani 2018, 153; Costanza 2021.

⁷⁵ *Schol. Verg. Ecl. 8.7: Illyri ... nomen habent ab Illyrio Polyphemi filio, qui genitus fuit et Cyclope et Galatea, ut ait Apronius*, cfr. Briquel 1995, 243.

⁷⁶ Questi ultimi due sono fusi insieme in Timagene di Alessandria citato da Ammiano (15.3.9 *FGrH* 588 F69): *Aborigenes primos in his regionibus quidam uisos esse firmarunt; Celtos nomine regis amabilis et matris eius uocabulo Galatas dictos – ita enim Gallos sermo Graecus appellat*. Per questa tradizione indipendente cfr. Sordi 1982, 778-779; Briquel 1995, 241-243; Muccioli 2001, 356, 364. Cfr. *Schol. Verg. Ecl. 8.7: Illyri ... nomen habent ab Illyrio Polyphemi filio, qui genitus fuit et Cyclope et Galatea, ut ait Apronius*, Briquel 1995, 243.

⁷⁷ Se Galatea richiamata per assonanza i Galli, i Celti sono introdotti solo dal figlio Celto, cfr. Anello 1980, 68-70; Braccesi 1991a, 96; Briquel 1995, 242; Alessandri 1997, 140; Vaglio 2001, 174.

⁷⁸ Timaios, *FGrH* 566 F69 *ap. EM* 220.5 s.v. Γαλατία = F 52: Γαλατία, χώρα ὠνομάσθη (ὡς φησι Τίμαιος) ἀπὸ Γαλάτου, Κύκλωπος καὶ Γαλατίας υἱοῦ. La citazione nell'*Etymologicum Magnum* menziona solo Galato, ma la genealogia originaria comprendeva, pare, anche Illirio e altri eponimi, cfr. Briquel 1995, 243; Alessandri 1997, 139; Muccioli 2001, 355; Baron 2013, 134.

⁷⁹ Appian, *Illyr. 2.3 = Hist. Rom. 10.2.3*: Φασὶ δὲ τὴν χώραν ἐπόνυμον Ἰλλυριοῦ τοῦ Πολυφήμου γενέσθαι: Πολυφήμω γὰρ τῷ Κύκλωπι καὶ Γαλατείᾳ Κελτὸν καὶ Ἰλλυριοῦν καὶ Γάλαν παῖδας ὄντας ἐξορμήσαι Σικελίας, καὶ ἄρξαι τῶν δι' αὐτοὺς Κελτῶν καὶ Ἰλλυρίων καὶ Γαλατῶν λεγομένων. Cfr. Šašel Kos 2004, 141-142, 146; Dzino 2010, 8; Goukowsky 2011, 3; Westall 2013, Id. 2015, 140 per le fonti di Appiano; Castiglioni 2014, 25.

⁸⁰ Il prospetto etnografico di Appiano collocato in origine in calce al IX libro sulla storia della Macedonia (*Μακεδονικὴ*) è aggregato in età bizantina al V libro dei *Bella Civilia* ed attesta la visione dell'Illirico consolidata dalle campagne di Ottaviano e Tiberio, cfr. Šašel Kos 2005, 115-117; Dzino 2010, 56; Castiglioni 2014, 25.

⁸¹ Cfr. Anello 1980, 68-72; Ead. 1984, 11-51; Ead. 1996, 406; Ead. 1999, 142-145; Braccesi 1994, 95-110; Sordi 1999, 109; Uggeri 2002, 295; Rossignoli 2004, 118.

⁸² Cfr. Coppola 1991, 103-106; Ead. 1993a, 17; Muccioli 2001, 355; Pierozzi 2019, 62-63.

risonanze etnografiche del mito di Polifemo e Galatea, è accertata parimenti l'assimilazione del Ciclope a Dionisio il Grande.⁸³ Il motivo è rilanciato da uno storico ostile al tiranno come Timeo e da uno a lui favorevole come il suo concittadino Filisto.⁸⁴ Quest'ultimo attiva la propaganda filobarbarica e segnatamente filoillirica in accordo con gli auspici dionisiani di stabilire le basi per una *syngeneia* europea sotto la sua direzione.⁸⁵

L'integrazione culturale con l'Epiro si comprova attraverso la mediazione cruciale del santuario di Zeus a Dodona frequentato anche dagli Illiri. L'oracolo posto nell'entroterra della Tesprozia è controllato dai dinasti molossi e gioca un ruolo rilevante nel fenomeno coloniale aldilà del Canale d'Otranto, dirigendo abilmente i flussi coloniali. Negli anni salienti dell'avventura adriatica di Dionisio il Vecchio questi rapporti sono evidenziati pure dalle laminette oracolari ritrovate *in situ*. Diversi testi si riferiscono sovente a viaggi per mare, sulla cui opportunità i consultanti interrogano la divinità al fine di essere rassicurati o viceversa dissuasi riguardo a possibili imprese coloniali.⁸⁶ Alcuni documenti provenienti dal *manteion* epirota menzionano come destinazione la Sicilia o Siracusa nello specifico.⁸⁷ Si rivela istruttiva la laminetta del I quarto del IV secolo a.C., in cui l'ateniese Ariston chiede a Zeus Naios e Dione, la coppia divina tutelare di Dodona,⁸⁸ se per lui sia proficuo il progetto di navigare fino a Siracusa per partire poi da lì per una colonia non meglio specificata.⁸⁹

La storia mitica conferma i vincoli tra Dodona e la Sicilia. Secondo la tradizione risalente al siracusano Filisto ed epitomata in Stefano Bizantino⁹⁰ è proprio l'oracolo dodoneo a inviare nell'Isola Gale-

⁸³ La più antica testimonianza sul *gamos* del Ciclope *alter ego* di Dionisio I con Galatea è nel ditirambo di Filosseno di Citera = *PMG* 815-824 con intenti parodici, cfr. Anello 1984; Sanders 1987, 12-14; Gutzwiller 1991, 64; Landucci Gattinoni 1997, 157-158; Coppola 2000, 12; Gelli 2008, 245; Castiglioni 2014, 26; De Vido 2015, 185; Troiani 2018, 137. Gli amori di Polifemo e Galatea sono trattati in età ellenistica dal poeta siracusano Teocrito, *Id.* VI e XI, cfr. Gutzwiller 1991, 124-126; Kutzko 2007; Costanza 2008, 127-137; Lelli 2017, 267.

⁸⁴ Cfr. Briquel 1995, 245 sulla scorta di Braccesi 1991a, 91-92; Vanotti 1993, 119-120; Sordi 1999.

⁸⁵ Cfr. Sordi 1999; Sammartano 2008, 138-146; De Vido 2015, 185; Troiani 2018, 153; Pierozzi 2019, 64.

⁸⁶ Castiglioni 2016, 114 rivaluta l'importanza del santuario dodoneo per la navigazione, specie nel Mediterraneo occidentale, sfatando il pregiudizio della sua marginalità al riguardo.

⁸⁷ Cfr. Castiglioni 2016, 113 per varie destinazioni dei noli evocate dalle laminette di Dodona.

⁸⁸ Per questa coppia di referenti divini, cfr. il didrammo epirota del 230-220 a.C. e l'iscrizione proveniente dall'Acropoli di Atene (= Acr. Mus. inv. 4887) recante probabilmente un decreto onorario per il re Alceta, cfr. Piccinini 2015, 467-471.

⁸⁹ Nr. 103 Lhôte 2006, 219-221, cfr. le osservazioni di Christien 2015, 131; Castiglioni 2016, 116.

⁹⁰ Filisto *FGrH* 556 F57a, b, cfr. Steph. Byz. s.v. Ὑβλαι e Γαλεῶται, con il nome ricondotto al geco (γαλεὸς δὲ καὶ ὁ ἀσκαλαβώτης), animale ctonio sacro ad Apollo,

ote, eponimo e capostipite di una famiglia di indovini siciliani, e affidargli il compito di esercitare l'oniromanzia.⁹¹ I suoi discendenti, i Galeoti, interpreti di prodigi e sogni, ereditano il ministero profetico⁹² e sono consultati pure dalla madre di Dionisio I per la nascita del futuro tiranno, giocando un ruolo di legittimazione del suo potere.⁹³

Nell'età di Agatocle il matrimonio della figlia con Pirro è suffragato dalla discendenza dagli Eacidi e dal culto di Achille, in modo che Alessandro, il figlio nato dall'unione con Lanassa, possa reclamare il trono del nonno, stabilendo un vincolo tra Siracusa e l'Epiro.⁹⁴ Inoltre, sul piano mitologico la cessione dotale di Corcira da parte del sovrano siracusano prefigura l'analogo dono della Sicilia che Zeus Olimpico consegna a Persefone per le sue nozze con Ade. Tale paradigma nobilitante accresce il prestigio di Agatocle e del suo primo genero,⁹⁵ suggerendo l'identificazione della sposa regale con l'isola di Corcira, mentre il secondo marito Demetrio evidenzia un legame peculiare, quasi di filiazione, con Posidone.⁹⁶

Infine, in un apoftegma di Plutarco sono interessanti gli argomenti che Agatocle usa per liquidare le accuse degli Itacesi indignati per i saccheggi compiuti dai siracusani nella loro isola e nella vicina Corcira. Con una singolare rilettura della storia odissiaca il re siceliota in tale aneddoto giustifica le rapine da lui perpetrate nell'Eptanesso per il fatto di aver vendicato l'offesa contro Polifemo.⁹⁷ I Siracusani infliggono così il giusto castigo per il Ciclope siciliano accecato dal mitico sovrano di Itaca Odisseo.⁹⁸ Al medesimo ambiente rimonta il

oggetto dell'ascalabotomanzia, oppure a un pesce, cfr. Waegeman 1984, 219-223; Kingsley 1995, 20; Costanza 2009, 45; secondo Moscati Castelnuovo 2014, 17, 20: la leggenda risale all'epirota Prosseno vicino a Pirro, autore di *Ἡπειρωτικά*, con notevole rilievo assegnato al santuario di Dodona; Gagné 2021, 207.

⁹¹ L'oracolo di Dodona invia sia Galeote in Sicilia sia Telmesso in Caria a fondarvi un altro reputato centro di oniromanzia, cfr. Mastrocinque 1980, 9; Marotta 2003, 197-201; Moscati Castelnuovo 2014, 21.

⁹² Cfr. Braccesi 1991a, p. 93; Sordi 1999, 109; Moscati Castelnuovo 2014, 20-21.

⁹³ Filisto *FGrH* 556 F58, fonte di Paus. 5.23.6-7, *Cic. Div.* 1.20.39, in *Ael. Var. Hist.* 12.46 è Dionisio in persona a consultare i Galeoti, cfr. Kingsley 1995, 18-19; Gagné 2021, 207.

⁹⁴ Cfr. De Sensi Sestito 2011, 382.

⁹⁵ Cfr. Antonetti 2015, 202-203, 209 per le risonanze di questo motivo in ambito siceliota e greco-occidentale, da parte sua Lanassa è assimilata alla triade Demetra-Persefone-Kore che tanto rilievo ha per la Sicilia.

⁹⁶ Cfr. Antonetti 2015, 205-207, per la matrice dell'associazione tra Lanassa e la Ninfa eponima di Corcira, anche alla luce di testimonianze archeologiche e numismatiche.

⁹⁷ *Plu. Mor.* 176e, 557c: καὶ τῶν Ἰθακησίων ὁμοίως ἐγκαλοῦντων ὅτι πρόβατα λαμβάνουσιν αὐτῶν οἱ στρατιῶται, «ὃ δ' ὑμέτερος» ἔφη: «βασιλεὺς ἐλθὼν πρὸς ἡμᾶς καὶ τὸν ποιμένα προσεξετύφλωσεν. Cfr. Consolo Langher 1979, 317; De Sensi Sestito 2011, 367; De Vido 2015, 185.

⁹⁸ Secondo De Vido 2015, 185, i frammenti della narrativa 'odissiaca' sono elaborati in un ambiente culturale omogeneo di matrice siracusana, dove sono riscritte le tradizioni greche più venerande.

biasimo contro Penelope raffigurata come una *mala uxor*, infedele e dissoluta, in un frammento delle *Storie su Agatocle* di Duride di Samo.⁹⁹

Conclusioni

La *dynasteía* sull'Adriatico è vagheggiata da Dionisio il Vecchio. Questa prospettiva politica favorisce l'elaborazione di una *facies* culturale omogenea mediante una penetrazione ad ampio raggio sulle sponde di tale bacino.¹⁰⁰ L'incontro con il mondo illirico ed epirota si rivela illuminante anche per la greicità occidentale. L'interazione illirico-siracusana non è casuale, ma è cementata dallo scambio di merci e dalla migrazione, favorendo la crescita di unità politiche locali pertinenti ad una *koiné* ricca di contenuti ellenici con una profonda osmosi. Elementi mitici, genealogici ed etnografici riflettono lo sforzo dei Dionisi e del loro emulo Agatocle di proiettarsi in modo durevole sul mondo illirico-epirota, costruendo nuovi spazi di aggregazione politica e ideologica.¹⁰¹

BIBLIOGRAFIA

- Alessandri, Salvatore. “Alessandro Magno e i Celti”. *Museum Helveticum* 54.3, 1997, 131-157.
- Alfieri Tonini, Teresa – Struffolino, Stefano (edd.). *Dinamiche culturali ed etniche nella Sicilia orientale (Aristonothos)*. Scritti per il Mediterraneo antico, Quaderni 4). Trento, Tangram, 2014.
- Ambaglio, Delfino (ed.). *Συγγραφή. Materiali e appunti per lo studio della storia e della letteratura antica* 6. Como, New Press, 2004.
- Andronikos, Manolis (ed.). *Αρχαία Μακεδονία*, 5. Ανακοινώσεις κατά το Πέμπτο Διεθνές Συμπόσιο, Θεσσαλονίκη 10-15 Οκτώβριου 1989. Thessaloniki, Idryma Meleton Chersonisou tou Haimou, 1993.
- Anello, Pietrina. *Dionisio il Vecchio I. Politica adriatica e tirrenica*. Palermo, Boccone del Povero, 1980.
- Anello, Pietrina. “Polifemo e Galatea”. *Seia* 1, 1984, 9-51.

99 Duris, *Περὶ Ἀγαθοκλέους*, *FGrH* 76 F21 *ap.* Tzetz. *ad Lyc.* 772, cfr. Landucci Gattinoni 1997, 157-158; Vattuone 1987-88, 61; De Vido 2015, 185.

100 Ceka 2002, 80 riconosce a Dionisio il Grande il merito di aver fatto per la prima volta dell'Adriatico un *Mare Nostrum* attraverso la sua politica economica propiziata dagli interventi della flotta siracusana. Cfr. Uggeri 2002, 295 per l'imperialismo dionisiano fondato su solidi legami politici con Illiri e Celti.

101 Cfr. De Vido 2015, 186 per la riattivazione da parte di Agatocle dei contenuti dell'esperienza culturale dionisiana per legittimare rapporti privilegiati con alcune popolazioni anelleniche sotto il segno di una preminenza siceliota.

- Anello, Pietrina. “Note sui rapporti tra Dionisio I e Atene nel primo decennio del IV secolo”. *Kokalos* 42, 1996, 383-408.
- Anello, Pietrina. “L’ambasceria di Lisandro a Siracusa: Plut. *Lys.* 2, 7-8”. In Braccesi (ed.), 1998, 111-130.
- Anello, Pietrina. “La colonizzazione siracusana in Adriatico”. In Braccesi-Graciotti (edd.), 1999, 117-146.
- Anello, Pietrina – Martínez Pinna, Jorge (edd.). *Relaciones interculturales en el Mediterráneo antiguo: Sicilia e Iberia* = Rapporti interculturali nel Mediterraneo antico, Málaga, Servicio de Publicaciones, Centro de Ediciones de la Diputación – Palermo, Università degli Studi, 2008.
- Antonetti, Claudia. “Lanassa e Corcira: la sposa, l’isola, la culturalità demetriaca al servizio della regalità ellenistica”. In Ead.-Cavalli (edd.), 2015, 191-219.
- Antonetti, Claudia – Cavalli, Edoardo (edd.). *Prospettive corciresi* (Diabaseis 5). Pisa, ETS, 2015.
- Avesani, Rino et al. (edd.). *Francesco Filelfo nel quinto centenario della morte. Atti del XVII Convegno di Studi Maceratesi* (Tolentino, 27-30 settembre 1981), (Medioevo e Umanesimo 58; Studi Maceratesi 17). Padova, Antenore, 1986.
- Bacchielli, Lidiano. “*Domus Veneris quam Dorica sustinet Ancon*”. *Archeologia Classica* 37, 1985, 106-137.
- Balard, Michel (ed.). *Εὐρυξία. Mélanges offerts à Hélène Ahrweiler*, I-II, Paris, Publications de la Sorbonne, 1998.
- Baron, Christopher A. *Timaeus of Tauromenium and Hellenistic Historiography*. Cambridge: University, 2013.
- Barra Bagnasco, Marcella – De Miro, Ernesto – Pinzone, Antonino (ed.), *Magna Grecia e Sicilia. Stato degli Studi e prospettive di ricerca*. Atti dell’Incontro di studi, Messina 2-4 dicembre 1996. (Pelorias 4). Messina, Di.Sc.A.M., 1999.
- Bearzot, Cinzia. *Platone e i “moderati” ateniesi*. Milano, Istituto lombardo di scienze e lettere, 1981.
- Bearzot, Cinzia. “I Celti in Illiria. A proposito del frg. 40 di Teopompo”. In Urso (ed.), 2004, 63-78.
- Bearzot, Cinzia – Vattuone, Riccardo – Ambaglio, Delfino (edd.). *Storiografia locale e storiografia universale. Forme di acquisizione del sapere storico nella cultura antica*. Atti del Congresso Bologna, 16-18 dicembre 1999. Como, New Press, 2001.
- Bearzot, Cinzia – Landucci, Franca (edd.). *Diodoro e l’altra Grecia. Macedonia, Occidente, Ellenismo nella Biblioteca storica*. Atti del Convegno Milano, 15-16 gennaio 2004, Milano, Vita e Pensiero, 2005.
- Belardinelli, Anna Maria – Imperio, Olimpia – Mastromarco, Giuseppe – Pellegrino, Matteo – Totaro, Piero (edd.). *Tessere: frammenti della commedia greca, studi e commenti*. Bari, Adriatica, 1998.
- Bertrand, Dominique. (ed.). *Mythologies de l’Etna*. (Collections volcaniques). Clermont-Ferrand, Presses Universitaires Blaise Pascal, 2004.
- Bonacasa, Nicola – Braccesi, Lorenzo – De Miro, Ernesto (ed.). *La Sicilia dei due Dionisi*. Atti della settimana di studio Agrigento, 24-28 febbraio 1999, *Akragas* 2, Roma, L’Erma di Bretschneider, 2002.
- Braccesi, Lorenzo. *Grecità adriatica. Un capitolo della colonizzazione greca in Occidente*. Bologna, Pàtron, 1977².
- Braccesi, Lorenzo. “*Diomedes cum Gallis*.” In Id. (ed.), 1991c, 89-102.
- Braccesi, Lorenzo. “Ancora sulla colonizzazione siracusana in Adriatico (Dionigi, Diomede e i Galli).” In Cassio-Musti (edd.), 1991b, 57-64.
- Braccesi, Lorenzo (ed.). Studi sulla grecità di Occidente = *Hesperia* 2, Roma, L’Erma di Bretschneider, 1991c.
- Braccesi, Lorenzo (ed.). *Studi sulla grecità d’Occidente* = *Hesperia* 3, Roma, L’Erma di Bretschneider, 1993.
- Braccesi, Lorenzo. *Grecità di frontiera. I percorsi occidentali della leggenda*. Padova, Esetra, 1994.
- Braccesi, Lorenzo (ed.). *Studi sulla grecità d’Occidente* = *Hesperia* 7, Roma, L’Erma di Bretschneider, 1996.

- Braccesi, Lorenzo (ed.). *Studi sulla grecità d'Occidente = Hesperia* 9, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1998.
- Braccesi, Lorenzo (ed.). *La pirateria nell'Adriatico antico*. Atti dell'Incontro di Studio Venezia, 10 marzo 2002 = *Hesperia* 19, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2004.
- Braccesi, Lorenzo – Graciotti, Sante (edd.). *La Dalmazia e l'altra sponda. Problemi di archaiologia adriatica (Venezia, 16-17 gennaio 1996)*. Fondazione Giorgio Cini – Civiltà Veneziana, Studi 50, Firenze, Olschki, 1999.
- Braccesi, Lorenzo – Luni, Mario (edd.). *Greci in Adriatico*. Atti del Convegno internazionale (Urbino, 21-24 ottobre 1999) = *Hesperia* 15, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2002.
- Breglia, Luisa – Moleti, Alda – Napolitano, Maria Luisa (edd.). *Ethne, identità e tradizioni: la "terza" Grecia e l'Occidente*. (Diabaseis 3), Pisa, ETS, 2011.
- Briquel, Dominique. "Des Aborigènes en Gaule: à propos d'un fragment de Timagène". *Hesperia* 5, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1995, 239-249.
- Broilo, Fulviomario. *Xenia. Scritti in onore di Pietro Treves* (La Fenice 3). Roma, L'Erma di Bretschneider, 1985.
- Bruno Senseri, Giovanna. "Matrimoni alla corte dei Dionisi". In Bonacasa-Braccesi-De Miro (edd.), 2002, 361-371.
- Cabanes, Pierre. "La tradition de la migration troyenne en Épire et en Illyrie méridionale". In Braccesi-Luni (edd.), 2002, 61-82.
- Cabanes, Pierre. "La présence grecque sur la côte orientale de l'Adriatique en Illyrie du Sud". In Cambi-Čače-Kirigin (edd.), 2003, 51-63.
- Cabanes, Pierre. "Greek Colonization in Hadriatic". In Tsetsckhadze (ed.), 2008, 155-186.
- Cambi, Nenad – Čače, Slobodan – Kirigin, Branko (edd.). *Grčki utjecaj na istočnoj obali Jadrana/Greek Influence along the East Adriatic Coast*. Proceedings of the International Conference held in Split from September 24th to 26th 1998. (Knjiga mediterana 26). Split, Knjževni Krug, 2003.
- Cassio, Albio Cesare – Musti, Domenico (edd.). *Tra Sicilia e Magna Grecia. Aspetti di interazione culturale nel IV sec. a.C.* Atti del Convegno Napoli 19-20 marzo 1987 = *AION* (filol.) 11. Roma, Ateneo, 1991.
- Castiglioni, Maria Paola. "La discendenza di Polifemo e la politica di Dionigi di Siracusa". In Alfieri Tonini-Struffolino (edd.), 2014, 25-34.
- Castiglioni, Maria Paola. "Dodona e il commercio nell'Adriatico: a proposito della lamella oracolare sui Tisates". In Struffolino (ed.), 2016, 113-130.
- Castiglioni, Maria Paola. "Les Grecs en Adriatique". *Cadernos do Lepaarq* 15, n° 29, 2018, 321-339.
- Caven, Brian. *Dionysius I: War-Lord of Syracuse*. New Haven-London, Yale University, 1990.
- Ceka, Neritan. "I riflessi della politica di Dionisio il Grande nel territorio dell'attuale Albania". In Bonacasa-Braccesi-De Miro (edd.), 2002, 77-116.
- Christien, Jacqueline. "Corcyre au IV^e siècle entre Sparte et Syracuse : que sont mes vaisseaux devenus ?". In Antonetti-Cavalli (edd.), 2015, 119-144.
- Cioppa, Margherita. "La preistoria della Dalmazia – Cadmo e Armonia". *Rivista Dalmatica* 54.3, 1993, 205-213.
- Consolo Langher, Sebastiana N. "La Sicilia dalla scomparsa di Timoleonte alla morte di Agatocle. La introduzione della 'Basileia' ". *Storia della Sicilia* II. Napoli, Società Editrice Storia di Napoli e della Sicilia, 1979, 289-342.
- Consolo Langher, Sebastiana N. "Macedonia e Sicilia nell'età dei Diadochi e di Agatocle. Linee della politica occidentale di Cassandro, Tolomeo, Demetrio". In Andronikos, ed., 1993, 345-372.
- Consolo Langher, Sebastiana N. *Un imperialismo tra democrazia e tirannide. Siracusa nei secoli V e IV a.C.* (Kokalos suppl. 12). Roma, L'Erma di Bretschneider, 1997.
- Consolo Langher, Sebastiana N. "Aspetti giuridici del potere regale in Sicilia. Diritto successorio, trasformazioni socio-culturali e agrarie e natura e ruolo della monarchia da Agatocle a Gerone II". In Barra Bagnasco-De Miro-Pinzone (ed.), 1999, 331-349.
- Consolo Langher, Sebastiana N. *Agatocle. Da capoparte a monarca fondatore di un regno tra Cartagine e i Diadochi*. (Pelorias 6). Messina, Di.Sc.A.M., 2000.

- Consolo Langher, Sebastiana N. “Corcira e l’Adriatico negli equilibri interstatali del Mediterraneo tra IV e III sec. (età di Agatocle e dei Diadochi)”. In Braccese-Luni (edd.), 2002, 73-81.
- Consolo Langher, Sebastiana N. “Le forme del potere nella Sicilia greca: tra democrazia e tirannide”. In Ead.-Raccuia-Mafodda (edd.), 7-119.
- Consolo Langher, Sebastiana N. – Raccuia, Carmela – Mafodda, Giuseppe (edd.). *Forme del potere, problemi storiografici, percorsi istituzionali in Sicilia: studi di storia greca*, Messina, Armando Siciliano, 2007.
- Coppola, Alessandra. “Siracusa e il Diomede adriatico”. *Prom.* 14, 1988, 221-226.
- Coppola, Alessandra. “Adria e la tradizione siracusana”. *Padusa* 26-27, 1990-91, 287-289.
- Coppola, Alessandra. “Ancora su Celti, Iperborei e propaganda dionigiana”. *Hesperia* 2, Roma, L’Erma di Bretschneider, 1991, 103-106.
- Coppola, Alessandra. *Demetrio di Falero. Un protagonista dimenticato* (Problemi e ricerche di storia antica 15). Roma, L’Erma di Bretschneider, 1993a.
- Coppola, Alessandra. “L’occidente: mire ateniesi e trame propagandistiche siracusane”. *Hesperia* 3, Roma, L’Erma di Bretschneider, 1993b, 99-113.
- Coppola, Alessandra. *Archeologia e propaganda. I Greci, Roma e l’Italia* (Problemi e ricerche di storia antica 18), Roma, L’Erma di Bretschneider, 1995.
- Coppola, Alessandra. “La leggenda troiana in area venetica”. *Hesperia* 12, Roma, L’Erma di Bretschneider, 2000, 11-22.
- Coppola, Alessandra. “Mito e propaganda alla corte dionisiana”. In Bonacasa-Braccesi-De Miro (edd.), 2002, 372-388.
- Costanza, Salvatore. “Teocrito *Id.* III: l’indovino Melampo ed il manifesto palmomantico” *Eikasmos* 19, 2008, 127-150.
- Costanza, Salvatore. *La divinazione greco-romana. Dizionario delle mantiche: metodi, testi e protagonisti*, Udine, Forum, 2009.
- Costanza, Salvatore. “Polifemo, Galatea e le origini di Illiri e Celti alla luce delle fonti antiche (Timeo, Appiano) e umanistiche (Fr. Filelfo, N. Comes)”, *Živa Antika* 71, 2021, pp. 27-48.
- Cusset, Christophe. “L’Etna dans le Cyclope d’Euripide”. In Bertrand (ed.), 2004, 25-32.
- D’Andria, Francesco. “L’Adriatico. I rapporti tra le due sponde: stato della questione”. In Bonacasa-Braccesi-De Miro (edd.), 2002, 117-137.
- D’Angelo, Ignazio. “Locri Epizefiri e Dionigi I di Siracusa”. *Aevum* 84.1, 2010, 41-60.
- Daux, Georges. “Trois remarques de chronologie delphique (III^e et II^e siècles avant J.-C.)”. *Bulletin de correspondance hellénique* 104.1, 1980, 115-125.
- Daux, Georges. “La grande liste delphique des Théarodoques”. *American Journal of Philology* 101.3, 1980, 318-323.
- De Sensi Sestito, Giovanna. “La τυραννία del ‘tyrannos’ e del ‘basileus’: il caso di Dionisio I e di Alessandro Magno”. In Marta Sordi (ed.), *Amnistia, perdono e vendetta nel mondo antico*. (Contributi dell’Istituto di storia antica 23), Milano, Vita e Pensiero, 1997, 167-200.
- De Sensi Sestito, Giovanna. “La Magna Grecia nell’età dei Dionisi”. In Bonacasa-Braccesi-De Miro (edd.), 2002, 389-403.
- De Sensi Sestito, Giovanna. “Magna Grecia, Epiro e Sicilia fra IV e III sec. a.C.: spinte egemoniche a confronto”. In Ead.-Intrieri (edd.), 2011, 361-390.
- De Sensi Sestito, Giovanna. “Magna Grecia e Sicilia da Agatocle a Pirro”. In Aldo Siciliano, Katia Mannino (edd.), *La Magna Grecia da Pirro ad Annibale*. Atti del Cinquantaduesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 27 – 30 settembre 2012, Taranto, Istituto per la Storia e l’Archeologia della Magna Grecia, 2015, 39-73.
- De Sensi Sestito, Giovanna – Intrieri, Maria (edd.). *Sulla rotta per la Sicilia: L’Epiro, Corcira e l’Occidente*. Pisa, ETS, 2011.
- De Vido, Stefania. “La Sicilia nel IV secolo: dai Dionisi a Agatocle”. In Grangiulo (ed.), 2008, 337-370.
- De Vido, Stefania. “La madrepatRIA ritrovata. Corinto e Siracusa”. In Breglia-Moleti-Napolitano (edd.), 73-88.
- De Vido, Stefania. “Tyrannos, strategos autokrator, dynastes. Le ambigue parole del potere nella Sicilia di IV secolo”. In Mari-Thornton (edd.), 2013, 45-60.

- De Vido, Stefania. “Il re Agatocle nello spazio ionico: prospettive e modelli”. In Antonetti-Cavalli (edd.), 2015, 169-190.
- Dzino, Danijel. *Illyricum in Roman Politics 229 BC-AD 68*, Cambridge, University, 2010.
- Dzino, Danijel. “Illyrians in Ancient Ethnographic Discourse”. *Dialogues d’histoire ancienne* 40.2, 2014, 45-65.
- Ercolani, Andrea – Livadiotti, Umberto (trad./comm.). *Appiano. La conquista romana dei Balcani: libro illirico*, Lecce, Argo, 2009.
- Farmer, Matthew C. *Tragedy on the Comic Stage*. Oxford, University, 2017.
- Ferone, Claudio. “Appiano, *Illyr.* 3 e la pirateria illirica nel IV sec. a.C.”. *Herm.* 132.3, 2004a, 326-337.
- Ferone, Claudio. “Il IV secolo, Atene e l’Adriatico”. In Braccesi (ed.), 2004b, 31-48.
- Gabba, Emilio – Vallet, Georges (edd.). *Storia della Sicilia*. Napoli, Società editrice storia di Napoli e della Sicilia, 1979.
- Gagné, Renaud. *Cosmography and the Idea of Hyperborea in Ancient Greece: A Philology of Words*, Cambridge, University, 2021.
- Garoufalias, Petros. *Pyrrhus, King of Epirus*, London, Stacey, 1979.
- Gelli, Emiliano. “Euripide, Filosseno e il *Ciclope* di Antifane”. *Prometheus* 34, 2008, 245-256.
- Giuliani, Alessandro. “Dionigi I, Sparta e la Grecia”. *Rendiconti Istituto Lombardo* 128, 1994, 149-166.
- Goukowsky, Paul. Diodore de Sicile. *Bibliothèque historique. Fragments. Livres XXI-XXVI*, Paris, Les Belles Lettres, 2006.
- Goukowsky, Paul. *Appien, Histoire romaine, tome V, Livre IX, le livre Illyrien. Fragments du livre macédonien*. Paris, Les Belles Lettres, 2011.
- Grangiulo, Maurizio (ed.). *La Grecia (Storia d’Europa e del Mediterraneo. I Il mondo antico. Sezione II), vol. IV Grecia e Mediterraneo dall’età delle guerre persiane all’Ellenismo*. Roma, Salerno, 2008.
- Gutzwiller, Kathryn J. *Theocritus’ Pastoral Analogies. The Formation of a Genre*. Madison/WI, University of Wisconsin, 1991.
- Harding, Phillip (transl./introd./notes). *Diodoros of Sicily Bibliothek Historike, vol. I, Books 14-15. The Greek World in the Fourth Century BC from the End of the Peloponnesian War to the Death of Artaxerxes II (Mnemon)*, Cambridge, University, 2021.
- Hordern, James H. “The Cyclops of Philoxenus”. *Classical Quarterly* 49.2, 1999, 445-455.
- Hornblower, Simon. *The Greek World 479-323 BC*, London-New York, Routledge, 2011⁴.
- Imperio, Olimpia. “Callias”. In Belardinelli-Ead.-Mastromarco-Pellegrino-Totaro, edd., 1998, 195-254.
- Intrieri, Maria. “Politica e propaganda: Corcira nelle lotte fra *basileis*”. In Breglia-Moleti-Napolitano (edd.), 2011, pp. 431-455.
- Intrieri, Maria. “Atene, Corcira e le isole dello Ionio (415-344 a.C.)”. In Antonetti-Cavalli (edd.), 2015, 53-118.
- Kingsley, Peter. “Artillery and Prophecy: Sicily in the Reign of Dionysius I”. *Prometheus* 21, 1995, 15-23.
- Kutzko, David. “The Bemused Singer and Well-versed Audience: The Use of Polyphemus in Theocritus”. *Studi Italiani di Filologia Classica* 100, 2007, 73-114.
- Landucci Gattinoni, Franca. *Duride di Samo*. Roma, L’Erma di Bretschneider, 1997.
- Landucci Gattinoni, Franca. “L’interesse di Agatocle per l’Adriatico nella storiografia antica”. *Aevum (ant.)* 12, 1999, 113-131.
- Landucci Gattinoni, Franca. *L’arte del potere. Vita e opere di Cassandro di Macedonia* (Historia 171). Stuttgart, 2003.
- Landucci Gattinoni, Franca. “Gli Illiri e i Macedoni tra V e IV secolo a.C.: storia di una pacificazione impossibile.” In Gianpaolo Urso (ed.), *Dall’Adriatico al Danubio: l’Illirico nell’età greca e romana*. Atti del convegno internazionale, Cividale del Friuli, 25-27 settembre 2003. Pisa, ETS. 2004, 23-52.
- Lelli, Emanuele. *Pastori antichi e moderni. Teocrito e le origini popolari della poesia bucolica* (Spudasmata 174). Hildesheim-Zürich-New York, G. Olms, 2017.
- Lepore, Ettore. “Il problema storico dei rapporti tra l’Epiro e la Sicilia”. *Kokalos* 10-11, 1964-65, 489-510.

- Lhôte, Éric. *Les lamelles oraculaires de Dodone* (École pratique des Hautes Études. Sciences historiques et philologiques III, Hautes Études du monde gréco-romain 36). Genève, Droz, 2006.
- Livadiotti, Umberto. Rec. Goukowsky 2011, *Annali Online di Ferrara – Lettere* 7.2, 2012, 176-182.
- Lombardo, Mario. “La colonizzazione adriatica in età dionigiana”. In Bonacasa-Braccesi-De Miro (edd.), 2002, 427-442.
- Lombardo, Mario. “Il Canale d’Otranto tra il IV e il III secolo”. In Braccesi (ed.), 2004, 49-59.
- Maier, Bernhard. *Geschichte und Kultur der Kelten*. München, C.H. Beck, 2012.
- Marasco, Gabriele. “Agatocle e la politica siracusana agli inizi del III sec. a.C.” *Prometheus* 10, 1984, 97-113.
- Marasco, Gabriele. “L’«Illyriké» di Appiano”. *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt* 2.34.1, Berlin, 1993, 463-495.
- Mari, Manuela – Thornton, John (edd.). *Parole in movimento. Linguaggio politico e lessico storiografico, nel mondo ellenistico*. Atti del Convegno Internazionale (Roma, 21-23 febbraio 2011), (Studi Ellenistici 27). Pisa-Roma, F. Serra, 2013.
- Marotta, D. “Telmesso e Galeote”. *Mythos* 11, 2003, 161-221.
- Massei, Luciano. “Presenza siceliota alla foce del Po”. *Archeologia Classica* 28, 1976, 69-87.
- Mastrocinque, Attilio. “Telmesso e Galeote. Contributo alla storia della “pre-colonizzazione” micenea”. *Critica storica* 17, 1980, 3-22.
- Mastrocinque, Attilio. *Da Cnido a Corcira Melaina: uno studio sulle fondazioni greche in Adriatico* (Pubbl. Dip. Storia della Civiltà Europea 4). Trento, Università degli studi, 1988.
- Mastromarco, Giuseppe. “La degradazione del mostro. La maschera del Ciclope nella commedia e nel dramma satiresco del quinto secolo a.C.”. In Belardinelli-Imperio-Id-Pellegrino-Totaro (edd.), 1998, 9-42.
- Merante, Vitaliano. “La Sicilia e Cartagine dal V secolo alla conquista romana”. *Kokalos* 18-19, 1972-73, 77-107.
- Moscato Castelnovo, Luisa. “I Galeoti e Dodona: Filisto o Prosseno”. In Struffolino (ed.), 2014, 17-24.
- Muccioli, Federicomaria. “Interessi etnografici e tradizioni storiografiche nel Libro celtico di Appiano”. In Bearzot-Vattuone-Ambaglio (edd.), 2001, 347-377.
- Muccioli, Federicomaria. “Filosseno di Citera, Dionisio I e la fortuna del mito di Polifemo e Galatea tra IV e III secolo a.C.”. In Ambaglio (ed.), 2004, 121-147.
- Occhipinti, Egidia. “Dionisio il Vecchio e il consenso delle popolazioni anelleniche della Sicilia”. *Hormos* 8, 2006, 65-82.
- Piccirilli, Luigi. “La diplomazia nella Grecia antica: temi del linguaggio e caratteristiche degli ambasciatori”. *Museum Helveticum* 58.1, 2001, 1-31.
- Piccinini, Jessica. “Between Epirus and Sicily: An Athenian Honorary Decree for Alcetas, King of the Molossians?”. *Archeologia Classica* 66, 2015, 467-479.
- Piccirilli, Luigi. *L’invenzione della diplomazia nella Grecia antica* (Rapporti interstatali nell’Antichità 1). Roma, L’Erma di Bretschneider, 2002.
- Pierozzi, Andrea. “Dionisio I, i Celti e il sacco di Roma. Alcune riflessioni sulla cronologia e sulla strategia delle operazioni militari siracusane tra l’Elleporo e Pyrgi”. *Erga - Logoi* 7, 2019, 45-82.
- Plassart, André. “Inscriptions de Delphes, la liste des Théorodoques”. *Bulletin de correspondance hellénique* 45.1, 1985, 1-85.
- Rendić-Miočević, Duje. “I Greci in Dalmazia e i loro rapporti con il mondo illirico”. In Atti Convegno di Cortona (24-30 maggio 1981) *Forme di contatto e processi di trasformazione nelle società antiche* = Collection de l’École française de Rome 67, 1983, 187-202.
- Rossignoli, Benedetta. *ΑΠΙΑΣ. L’Adriatico greco. Culti e miti minori*, Roma, L’Erma di Bretschneider, 2004.
- Sammartano, Roberto. “Filisto e l’origine delle popolazioni panelleniche di Sicilia”. In Anello-Martínez Pinna (edd.), 2008, 115-146.

- Sanders, Lionel Jehuda. *Dionysius I of Syracuse and Greek Tyranny*. London, Croom Helm, 1987, rist. London-New York, Routledge, 2014.
- Santamato, Emanuele. “Il discorso di Bruto (BC 2.19.138-140) e l'introduzione ai *Bella Civilia* (BC 1.1.7-8) in Appiano: studio sulla comunicazione appiana”. *Göttinger Forum für Altertumswissenschaft* 16, 2013, 237-277.
- Šašel Kos, Marjeta. “Cadmus and Harmonia in Illyria”. *Arheološki vestnik* 44, 1993, 113-136.
- Šašel Kos, Marjeta. “The Roman Conquest of Dalmatia in the Light of Appian's *Illyrike*”. In Urso (ed.), 2004, 141-166.
- Šašel Kos, Marjeta. *Appian and Illyricum* (Situla. Razprave Narodnega muzeja Slovenije 43). Ljubljana, Narodni muzej Slovenije, 2005.
- Šašel Kos, Marjeta. “Illyria and Illyrians”. In Bagnall (ed.), 3407-09.
- Scarpa Bonazza Buora, Alessandra. *Libertà e tirannide in un discorso «siracusano» di Diodoro Siculo*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1984.
- Shaw, Carl A. *Satyr Play. The Evolution of Greek Comedy and Satyr Drama*. Oxford, University, 2104.
- Sinatra, Daniela. “Dionisio I e i Celti”. *Kokalos* 42, 1996, 373-382.
- Sordi, Marta. “Dionigi I e gli Italiani”. *Aevum* 52.1, 1978, 1-16.
- Sordi, Marta. “Il IV e il III secolo da Dionigi I a Timoleonte (336 a.C.)”. In Gabba-Vallet (edd.), 1979, 209-236.
- Sordi, Marta. “I rapporti fra Dionigi I e Cartagine fra la pace del 405 e quella del 392”. *Aevum* 54, 1980, 23-34 = Ead. 1992a, 25-32.
- Sordi, Marta. *La dynasteia in Occidente. Studi su Dionigi I*. Padova, Esedra 1992a.
- Sordi, Marta. “I Galli in Apulia”. *Invigilata Lucernis* 3-4, 1981-82, 5-11 = Ead. 1992a, 133-139.
- Sordi, Marta. “Timogene di Alessandria: uno storico ellenocentrico e filobarbaro”. *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt* II 30.1, Berlin-New York, 1982, 775-797.
- Sordi, Marta. “Alessandro Magno, i Galli e Roma”. In Broilo (ed.), 1985, 207-214 = Ead. 1992, 121-131.
- Sordi, Marta. *La dynasteia in Occidente (studi su Dionigi I)*, Padova, Programma, 1992.
- Sordi, Marta. “I due Dionigi, i Celti e gli Illiri”. In Braccesi-Graciotti (edd.), 1999, 109-116 = Ead. 2002, 577-585.
- Sordi, Marta. “L'Europa di Filisto”. In Ead., ed., 2000a, 61-76.
- Sordi Marta (ed.). *Studi sull'Europa antica*. Alessandria, dell'Orso, 2000b.
- Sordi, Marta. *Scritti di storia greca*. Milano, Vita e Pensiero, 2002.
- Sordi, Marta. “Senofonte e la Sicilia”. In Tuplin (ed.), 2004, 71-78.
- Struffolino, Stefano (ed.). *Dinamiche culturali ed etniche nella Sicilia orientale dall'età classica all'epoca ellenistica*. Atti del Convegno di Studi – Milano, 19-20 settembre 2013 = *Aristonothos* 4, Trento, Tangram, 2014.
- Struffolino, Stefano (ed.). *Ἡμέτερα γράμματα. Scritti di epigrafia greca offerti a Teresa Alfieri Tonini = Aristonothos* 12, Milano, Ledizioni, 2016.
- Sutton, Dana Ferrin. “Dithyramb as Δρῶμα: Philoxenus of Cythera's ‘Cyclops or Galatea’”. *Quaderni Urbinate di Cultura Classica* 13, 1983, 37-43.
- Tod, Marcus Niebuhr. *Greek Historical Inscriptions*. Oxford, Clarendon, 1933.
- Troiani, Sara. “Osservazioni sulla *detorsio in comicum* nel *Ciclope* di Filosseno fra tradizione omerica, critica metamusicale e satira politica”. *Lexis* 36, 2018, 135-158.
- Tsetskhladze, Gocha R. (ed.). *Greek Colonisation. An account of Greek Colonies and Other Settlements Overseas*, 2 (Mnemosyne Suppl. 193). Leiden-Boston, Brill, 2008.
- Tuplin, Christopher (ed.). *Xenophon and his World*. Papers from a Conference held in Liverpool in July 1999. Stuttgart, Frany Steiner, 2004.j
- Uggeri, Giovanni. “Dalla Sicilia all'Adriatico. Rotte marittime e vie terrestri nell'età dei due Dionigi (405-344)”. In Bonacasa-Braccesi-De Miro (edd.), 2002, 295-320.
- Urso, Gianpaolo. “Roma «città greca»: nota a Strabone V 3,5,232”. *Aevum* 75.1, 2001, 25-35.
- Urso, Gianpaolo (ed.). *Dall'Adriatico al Danubio. L'Illirico nell'età greca e romana*. Atti del convegno internazionale, Cividale del Friuli 25-27 settembre 2003. Pisa, ETS, 2004.

- Vaglio, Mariangela. “Filosseno e il Ciclope. Polifemo, i Galli e la propaganda di Dionigi di Siracusa”. *Hesperia* 14, Roma, L’Erma di Bretschneider, 2001, 171-177.
- Vanotti, Gabriella. “Sulla cronologia della colonizzazione siracusana in Adriatico”. In Braccesi (ed.), 1991c, 107-110.
- Vanotti, Gabriella. “L’archaiologia siciliana di Filisto”. In Braccesi (ed.), 1993, 115-135.
- Vanotti, Gabriella. “Alceta, Siracusa, Atene”. In Braccesi (ed.), 1996, 77-90.
- Vattuone, Riccardo. *Ricerche su Timeo: la «pueritia» di Agatocle*. Firenze, La Nuova Italia, 1983.
- Vattuone, Riccardo. “Linee della politica di Agatocle in Magna Grecia”. *Rivista storica dell’antichità* 17-18, 1987-88, 55-72.
- Vattuone, Riccardo. *Sapienza d’Occidente. Il pensiero storico di Timeo di Tauromenio* (Studi di Storia 4). Bologna, Pàtron, 1991.
- Vattuone, Riccardo. “Tradizioni locali e prospettive universali nella storiografia greca d’Occidente”. In Bearzot-Id.-Ambaglio (edd.), 2001, 263-285.
- Vattuone, Riccardo. “La necessità del tiranno. Tendenze della storiografia greca di IV sec. a.C. sulla dinastia dionigiana”. In Bonacasa-Braccesi-De Miro (edd.), 2002, 533-553.
- Vattuone, Riccardo. “Fra Timoleonte e Agatocle. Note di storia e storiografia ellenistica”. In Bearzot-Landucci (edd.), 2005, pp. 283-326.
- Vial, Claude. “Lissos et Issa, d’après deux passages de Diodore de Sicile”. *Cahiers d’Histoire* 17, 1972, 66-67.
- Vial, Claude (ed.). *Diodore XV*, Paris, Les Belles Lettres, 1977.
- Vian, Francis. *Les origines de Thèbes. Cadmos et les Spartes* (Études et commentaires 48). Paris, Klincksieck, 1963.
- Waegeman, Maryse. “The Gecko, the Hoopoe ... and Lice”. *L’Antiquité Classique* 53, 1984, 218-225.
- Welch, Kathryn (ed.). *Appian’s Roman History. Empire and Civil War*, Swansea, The Classical Press of Wales, 2015.
- Westall, Richard. “The Relationship of Appian to Pollio: a Reconsideration”. *Analecta Romana Instituti Danici* 38, 2013, 95-122.
- Westall, Richard. “The Sources for the Civil Wars of Appian of Alexandria”. In Welch (ed.), 2015, 125-167.
- Woodhead, Geoffrey. “The ‘Adriatic Empire’ of Dionysius I of Syracuse”. *Klio* 52 (= *Festschrift Günther Klaffenbach*), 1970, 503-512.

